

Fallisce la mediazione sulla legge Zan in Parlamento

Per evitare violenze sui gay i senatori si menano tra loro

RENATO FARINA

Ieri nell'aula di Palazzo Madama è arrivato il disegno di legge Zan, che vorrebbe estirpare l'odio contro omosessuali, transessuali e bisessuali. Il clima del Paese, fino a un istante prima, era tutto un amoreggiare

Altissima tensione

Gli anti-odio sono riusciti a creare un clima d'odio

In Senato i parlamentari urlano e lanciano accuse. La rissa è stata voluta dai progressisti, che hanno dimostrato di non avere intenzione di accettare i ripetuti richiami al buon senso

su «Fratelli d'Italia», «concordia nazionale», «siamo una sola squadra», con Walter Veltroni che sul *Corriere*, a pieno diritto essendo l'inventore del buonismo, invitava tutti, in ogni luogo, e qualunque idea si avesse, ad imitare l'abbraccio tra Mancini e Viali. Perfetto. Ed ecco che il presidente della Commissione giustizia, Andrea Ostellari, leghista, che ha il compito di parlare per primo, se la gioca. Dice pressappoco: ci sono state divisioni sulla proposta di legge Zan, invece di sventrarci in aula, mettiamoci d'accordo in Commissione, ci sono proposte di mediazione, e così d'amore e d'accordo l'odio se ne va. Povero ingenuo. La presidente Maria Elisabetta Casellati fa per dire che avrebbe esaminato la proposta, che un possente ululato da King Kong terrorizza gli astanti. E chi sarà mai?

INTOLLERANZA

Da quel momento l'odio è corso tra i banchi e il commento più sensato è stato quello della sudtirolese Julia Unterberger: «Vorrei ricordarvi che stiamo lavorando su un disegno di legge contro l'odio, contro il reato di odio, e lavoriamo

qua in un clima di odio. Come vogliamo educare le persone con la Giornata contro la discriminazione e contro l'odio se non siamo in grado di risolvere la questione e parlarci civilmente per ottenere una soluzione?».

Ben detto. Ma sarebbe un po' troppo semplicistico dare la colpa al «Senatus mala bestia», mettendo tutti nello stesso calderone dell'incapacità di ragionare. La rissa è stata voluta dalla sinistra che non ha alcuna intenzione di accettare i richiami al buon senso, e che estrometta dal ddl Zan le bandierine ideologiche, pericolose per la libertà di opinione di tutti e per quella di educazione da parte delle famiglie. Lo ha proposto la Santa Sede. Matteo Renzi ha rotto il conformismo progressista e ha accettato la mano tesa del centrodestra per determinare un consenso universale in tema di lotta alle discriminazioni. Niente da fare. Qui è scattata l'intolleranza della sinistra, ed è stata bagarre.

Il simbolo della lotta contro l'odio, espressa ieri in aula dalla sinistra, è stato l'ex presidente del Senato Piero Grasso. Sembrava un hooligans anche se non abbiamo visto lattine di birra sullo scranno,

ma la grinta assassina era quella lì. Gridava così forte, con la mascherina nera che trasformava le vocali in un boato spaventoso, che non si è capito nulla. Poi però il resoconto stenografico, un vero miracolo di ingegneria acustica, ha consentito di decifrare queste parole: «Lei (cioè la presidente Casellati, ndr) non può consentire al Presidente della Commissione di dare la sua versione». Ancora: «Non deve consentire». Il diritto di parola, e quello di stabilire chi ne può usufruire e chi no, se lo è assegnato a sé stesso.

SQUARCIATO IL VELO

Dopo di che gli interventi della sinistra e dei Cinque Stelle hanno avuto un elemento costante: dirigere l'odio, che si finge di voler



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

estirpare, contro il centrodestra. Il paradosso è che a non voler rispettare i diritti della ragionevolezza e di un confronto rispettoso e sereno è la sinistra. Comunque finiscano le votazioni i giallorossi hanno mostrato la loro natura sciagurata. Citando Quentin Tarantino non possono che essere «pessimi perdenti» oppure «infimi vincenti». Meglio la prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVERTIMENTO

«Gli Europei li abbiamo vinti, qui niente clima da stadio»

Elisabetta Casellati

SEMBRA STRANO...

«Vi ricordo che è un disegno di legge contro l'odio»

Julia Unterberger



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994